Anno VII - 1854 - N. 33

L'OPINIONE

Giovedì 2 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 56	id. » 30	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1° FEBBRAIO

LA NEUTRALITA' NEL CENTRO DELL'EUROPA

A Lipsia è comparso un opuscolo col titolo presuntuoso: *Una guerra generale è impossibile a fronte della solida unione della Prussia, dell'Austria e del resto della Germania*. L'autore raccomanda a queste potenze la neutralità come il miglior mezzo di evitare la guerra europea. Lo scritto è evidentemente dettato dall'influenza russa, e come tale si è meritato gli encomii della *Corrispondenza austriaca* e della *Gazzetta d'Augusta*.

Nelle attuali circostanze la neutralità è il miglior servizio che le potenze germaniche possano rendere alla Russia, perchè coprono il fianco dell'esercito russo che opera contro la Turchia sul Danubio. Quella neutralità, come stanno ora le cose, è per la Russia ancor più vantaggiosa che una diretta dichiarazione delle accennate potenze in suo favore, la quale provocherebbe la guerra continentale nello stesso centro dell'Europa, ponendo l'Austria e la Prussia a fronte della Francia e dell'Inghilterra sul Reno, sull'alto Danubio, sul Po, e su tutte le coste marittime.

Certamente l'Austria e la Prussia, anche unite insieme, non hanno forze sufficienti per resistere all'impeto combinato della Francia e dell'Inghilterra, avuto riguardo non solo a ciò che materialmente puossi mettere in campo da un lato e dall'altro, ma anche alla situazione interna.

In Prussia l'opinione pubblica è abbastanza pronunciata e forte per paralizzare le forze del governo che nella sua politica volesse abbracciare un partito contrario alle tendenze generali di quelle; le popolazioni in Prussia non sono certamente favorevoli alla Russia, e meno ancora sarebbero disposte a fare gravi sagrificii per assistere la causa del nordico autocrate contro la politica liberale delle potenze occidentali.

L'Austria sarebbe in posizione ancor più difficile per la disaffezione generale delle popolazioni delle principali sue provincie, per le quali la guerra contro le potenze occidentali sarebbe il segnale della rivolta e della defezione armata. Se quindi l'Austria e la Prussia abbandonando la neutralità si dichiarassero alleate della Russia, tosto o tardi lo czar sarebbe costretto a spedire nel centro dell'Europa un ragguardevole esercito per appoggiare le operazioni di guerra delle potenze germaniche, onde porre queste ultime in grado di sostenersi con successo almeno sulle difensive tanto contro il nemico esterno, quanto contro la rivoluzione interna, a non parlare dei sussidii pecuniari che sarebbe giocoforza far pervenire all'Austria, per non vederla andare in isfacelo senza colpo ferire sotto il peso delle sue condizioni finanziarie.

In questa necessità di soccorrere i suoi alleati non incorre lo czar sino a tanto che perdura la loro neutralità, e la sua azione in Oriente è egualmente libera come se avesse esplicitamente dal suo lato le due potenze. La neutralità nel centro dell'Europa è quindi del tutto nell'interesse della Russia, servendo la medesima di uno scudo impenetrabile sopra il fianco più debole dell'impero russo, cioè su quello ove giace la Polonia, che non ha ancora dimenticate del tutto le sue idee di nazionalità e le sue aspirazioni all'indipendenza.

Ciò non esclude che nel corso degli avvenimenti possa giungere il momento in cui lo czar troverà della sua convenienza di esigere che l'Austria e la Prussia abbandonino la posizione neutrale e pongano in comune colla Russia le loro forze militari per combattere le potenze occidentali. Ciò accadrà probabilmente quando la Francia e l'Inghilterra dietro gli impegni presi a Costantinopoli avranno recato in Oriente non solo gli attuali soccorsi marittimi, ma troveranno pure necessario di appoggiare le operazione di guerra sul basso Danubio e sul Balkan mediante lo sbarco di un ragguardevole corpo di spedizione a Costantinopoli od a Varna, e che in seguito a questi rinforzi la preponderanza si pronunci in modo così decisivo in favore della Turchia, che la Russia non vegga altra salvezza che una diversione nel centro dell'Europa. Allora l'Austria e la Prussia saranno invitate ad impugnare le armi per tener occupate le potenze occidentali, e impedire che rinforzino la loro posizione in Oriente in modo da costringere la Russia ad una pace umiliante. Non v'ha dubbio che in tal caso l'Austria asseconderà i voti dello czar e l'intimo pensiero del gabinetto austriaco in questo senso traluceva già dalla prima sua dichiarazione di neutralità, come abbiamo pur dimostrato a suo tempo. L'Austria non ha altra scelta a motivo che sostanzialmente la guerra contro la Russia è una guerra di principii, e il gabinetto austriaco non potrà in alcun modo determinarsi ad intimare la guerra al principio sul quale è basata la sua esistenza.

Più difficile sarà per la Russia l'impresa di far decidere la Prussia in suo favore. Questa potenza sarebbe la prima esposta ai colpi della Francia e le deboli sue difese sul Reno non sosterrebbero il primo impeto di questa potenza, onde la Prussia sarebbe la prima a risentire in tutta la loro gravità i danni della guerra continentale. Inoltre la Prussia dichiarandosi apertamente per la Russia dovrebbe urtare di fronte l'opinione pubblica delle sue popolazioni, il che renderebbe, come abbiamo osservato, ancora più critica la sua posizione. Nonostante quindi tutti i legami di parentela e di amicizia che congiungono la casa reale di Prussia colla famiglia imperiale russa non sarà così facile a determinare il re Federico Guglielmo IV ad immischiarsi attivamente nel conflitto.

Nonostante la preponderanza del principio monarchico in Prussia, la sua posizione in una questione di principii non è così netta e ricisa come quella dell'Austria. Le conservate forme costituzionali dimostrano che la Prussia in una guerra di principii non è così legata all'assolutismo da doverne fare una questione di esistenza, come l'Austria, e perciò la sua determinazione, ove fosse costretta ad abbandonare la neutralità, è suscettibile di fondati dubbi.

Queste considerazioni non sono certamente sfuggite alla diplomazia russa, e l'opuscolo citato sembra diretto specialmente alla mira di allontanare gli ostacoli che si opporrebbero a ciò che la Prussia si dichiarasse per la Russia nelle eventualità prevedute. Sotto il pretesto di parlare in favore della neutralità si insinuano argomenti e lusinghe che dovrebbero indurre il governo prussiano ad abbandonare fin d'ora ogni pensiero di far causa comune colle potenze occidentali, e a cessare dalla neutralità, quando giungesse il momento che questa non fosse più vantaggiosa alla Russia, ma bensì di maggiore convenienza di quelle potenze:

« Come alleato delle potenze occidentali » scrivesi in quell'opuscolo « la Prussia rinuncierebbe alla parola decisiva, e comparirebbe soltanto in seconda linea. » In un altro passo leggesi:

« Voglia *per questa volta* la Prussia rinunciare al suo diritto riservato di fare la guerra in modo indipendente come grande potenza europea, e dichiararsi pronta a conchiudere come tale un trattato di neutralità colla Confederazione Germanica; e come potenza tedesca voglia proporre alla dieta di Francoforte una formale dichiarazione di neutralità; tutto ciò, naturalmente, senza pregiudicio del diritto riservato alla Prussia di fare la guerra in casi futuri; imperocchè nel corso dei tempi possono verificarsi tali eventualità, in cui la vocazione della Prussia sarebbe di prendere in mano, in modo affatto indipendente, la causa dell'Alemagna..... Con giubilo sarà accolta in tutta l'Alemagna la notizia che la Prussia ha messo mano con serietà ed energia al finale compimento della grand'opera di collocare la la Confederazione Germanica nella posizione di una potenza compatta ed unita politicamente, la quale ispiri rispetto nei suoi rapporti esterni..... Al re Federico Guglielmo IV la storia attribuirà il titolo benedetto da tutte le future generazioni di « *Pacificator orbis!* »

Così le adulazioni dirette al popolo prussiano e al suo re non mancano, sperandosi di raggiungere colle medesime lo scopo, per il quale difficilmente si potrebbero addurre solide ragioni. La sostanza di quel ragionamento consiste nel persuadere la Prussia di fare un passo che leghi la sua politica nella questione d'Oriente irrevocabilmente con quella della dieta di Francoforte, e con questo mezzo con quella dell'Austria, alla sua volta signoreggiata dalla Russia.

Non sappiamo se le arti impiegate potranno ottenere il risultato vagheggiato dal gabinetto di Pietroborgo; ciò che siamo certi è che la diplomazia radunata a Francoforte, sotto il nome di Dieta Germanica, prestandosi a questi raggiri, si mostrerebbe più che mai inetta a rappresentare una nazione, sotto tanti riguardi, degna della stima e dell'ammirazione del mondo quanto la tedesca, e la Prussia, cadendo nel laccio che le vien teso dall'astuzia moscovita, perderebbe interamente l'ascendente acquistato con molti sforzi, molta abilità e molti sacrificii nell'opinione pubblica della Germania.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 21 pensioni.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato pei lavori pubblici;

Veduto il regolamento approvato il 7 settembre 1824 per la *Cassa di soccorso delle reali miniere della Savoia*;

Vedute le deliberazioni successive del consiglio d'amministrazione della cassa, debitamente approvate, per le quali il detto regolamento venne in alcune parti modificato;

Veduto l'atto di affittamento trentennale delle suindicate miniere, stipulato colla società Castellazzo e Tardy;

Ritenuta la convenienza di assicurare agli operai delle miniere medesime i vantaggi della mentovata utile istituzione, facendo al regolamento le modificazioni richieste dalle mutate circostanze, e consigliate dall'esperienza;

Veduto il parere in proposito emesso dal consiglio delle miniere;

Sentito il consiglio di stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'instituzione stabilita sotto il nome di *Cassa di soccorso per le miniere reali della Savoia* è mantenuta sulle basi fissate dal regolamento 7 settembre 1824, salvo le modificazioni seguenti:

1. Le attribuzioni conferite dal detto regolamento all'intendente generale dell'interno saranno in avvenire esercitate dall'intendente della provincia di Tarantasia;

2. Il comitato d'amministrazione, di cui all'art. 6 del regolamento 7 settembre 1824, sarà presieduto in avvenire dal giudice d'Aime, od in caso d'impedimento da chi ne fa le veci;

3. Questo comitato sarà composto di membri inamovibili ed amovibili.

I membri inamovibili sono:

Il giudice d'Aime, o chi ne fa le veci, presidente;

L'ingegnere delle miniere del distretto;

Gli agenti contabili degli stabilimenti di Pesey, Macot, ed Albertville, ove concorrano alla ritenuta;

V'interverranno l'affittuario delle miniere, o il suo delegato, ed i medici degli stabilimenti, ma avranno solamente voto consultivo.

I membri amovibili sono:

Due capi minatori, l'uno della miniera di Pesey, l'altro della miniera di Macot;

Due capi lavoratori idem;

Due capi fonditori dipendenti dalla fonderia d'Albertville.

Questi membri amovibili saranno per la prima volta i rispettivi capi minatori, lavatori e fonditori più anziani.

Successivamente verranno rinnovati ogni anno dal comitato d'amministrazione, e potranno essere rieletti, passato un anno d'intervallo.

4. Il presidente convocherà ad Aime il comitato di amministrazione, quando lo riputerà conveniente, od almeno due volte all'anno, per procedere a tutte le operazioni prescritte dal regolamento 1824.

L'intendente potrà eziandio, in caso di necessità, chiamare presso di sè il comitato d'amministrazione per le spiegazioni ed istruzioni convenienti.

Il segretario sarà scelto dal comitato tra i suoi membri.

5. Le ritenute sulla paga degli operai *saranno* fatte dagli agenti contabili dell'affittaiuolo, e versate ciascun mese nelle mani dell'esattore d'Aime;

6. L'esattore è incaricato di mettere diligenza nella riscossione di tutti i crediti ed arretrati dovuti alla cassa di soccorso. Egli dovrà effettuare il pagamento delle pensioni, e di tutte le altre spese, conforme ad apposite istruzioni da dargli dal presidente; e sui documenti di spesa vidimati da quest'ultimo;

7. L'esattore godrà per tale servizio dello stesso diritto od aggio che gli è accordato per la gestione dei fondi comunali.

8. Il segretario nominato dal comitato terrà i registri e la corrispondenza relativi a questo servizio nella conformità che verrà stabilita dal comitato stesso;

9. I capitali che verranno pagati, ed ogni altro fondo disponibile dovranno essere messi a profitto della cassa con deliberazione del comitato, e per quanto è possibile convertiti in cedole del debito pubblico, col titolo: *Cedole della cassa di soccorso delle miniere e delle fonderie R. della Savoia*.

Art. 2. In conformità delle deliberazioni già prese dal comitato d'amministrazione dopo la pubblicazione del regolamento del 7 settembre 1824 in ampliazione o modificazione del detto regolamento è stabilito quanto segue:

1. Il comitato potrà, quando ciò sia utile agli interessi dell'operaio o della sua famiglia, sostituire alla pensione una somma fissa pagata una volta tanto;

2. L'operaio riammesso al lavoro dovrà, per poter partecipare alla cassa di soccorso, produrre un certificato del medico, comprovante il buono stato di sua salute;

3. L'operaio che lascia volontariamente il lavoro non ha diritto pel tempo della sua assenza nè alle spese di cura medicale, nè alle spese di sepoltura.

4. L'operaio *pensionato* ha diritto alle spese di cura ed a quelle di sepoltura, ma lo stesso diritto non compete a quegli che ha ricevuto *per una volta tanto* una somma fissa:

5. La cassa non accorda soccorsi ai figli od alle vedove degli operai pensionati, ed in verun caso ai figli naturali;

6. Il termine legale per ottenere la pensione, per la quale richiedesi dall'art. 11 del regolamento la duplice condizione di sessant'anni di età, e vent'anni di lavoro sulle miniere, è d'or innanzi fissato a sessanta anni di età, e venticinque anni di lavoro.

Art. 3. L'operaio che senza motivo di cattiva condotta od altra circostanza dipendente dalla sua volontà sarà rimandato dall'affittuario dopo dieci anni di servizio, avrà diritto che gli si restituisca una parte della somma da lui pagata, la quale però non potrà eccedere il terzo della stessa somma.

Art. 4. Le disposizioni di cui nel presente decreto avranno effetto a partire dal giorno della sua pubblicazione.

Il nostro ministro segretario di stato pei lavori pubblici è incaricato dell'eseguimento del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, ed inserto negli atti del governo.

Dato a Stupinigi, l'11 dicembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

S. M., con decreto del 22 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. conte Alfredo Piccono Dellavalle, già referendario presso la soppressa commissione di cancelleria.

S. M., in udienza del 1 gennaio, ha degnato, di suo moto proprio, conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori: Adami Alessandro, chirurgo in secondo di S. M. e della real famiglia; Gervasi dott. Giovanni, della Spezia; Bollero Carlo, direttore del Lazzaretto di Varignano.

— S. M., in udienza del 26 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dei tribunali di prima cognizione:

Broccri avv. Gio. Battista, giudice istruttore di terza classe nel tribunale d'Aosta, nominato giudice istruttore di egual classe in quello di Pinerolo;

Gabutti avv. Francesco, giudice istruttore di quarta classe a Biella, promosso alla terza classe;

Fava avv. Luigi, giudice di terza classe nel tribunale di Pinerolo, nominato a giudice istruttore di quarta classe in quello d'Aosta;

Saccarelli avv. Carlo, sostituito avv. fiscale a Torino, giudice di terza classe nel tribunale di Pinerolo;

Gatti avv. Ferdinando, giudice di quarta classe nel tribunale d'Alba, giudice di egual classe in quello di Mondovì;

Dalmazzo avv. Gio. Antonio, giudice del mandamento di Busca, giudice di quarta classe nel tribunale d'Alba;

Inviziati avv. Carlo, sost. avv. fiscale di seconda classe a Pinerolo, sostituito avv. fiscale di prima classe a Torino;

Regis cav. ed avv. Candido, sostituito avv. fiscale di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe;

Corno avv. Ludovico, sostituito avvocato di quarta classe ad Aosta, nominato a sostituito avv. fiscale di terza classe a Pinerolo;

Bocca avv. Pietro, sostituito avv. fiscale sovranumerario a Torino, sostituito avv. fiscale di 1.a classe ad Aosta;

Belli avvocato Michele, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, sostituito avvocato fiscale sovranumerario presso il medesimo tribunale.

FATTI DIVERSI

Esercito. Domenica scorsa il 6° reggimento di fanteria, che è di guarnigione in questa capitale, raccoglievasi nella chiesa di S. Filippo a prestare il giuramento d'uso. Vi assistevano distinti personaggi dell'armata e dell'amministrazione, non che molta frequenza di popolo. Generose e convenienti e forti parole furono pronunciate dal sacerdote Fontana, cappellano del reggimento, il quale ricordava la santità del giuramento, il debito d'affetto che ci lega alla lealtà del principe, l'aspettazione della patria, il tricolore vessillo che sventola ancora in questo fortunato paese, i doveri del cittadino che fa parte della milizia, e il bel nome acquistatosi dalla brigata Aosta su campi sventurati, ma non ingloriosi. La voce poi di quella balda gioventù, che disse la sacramentale parola, fu una e concorde, simbolo vero dell'armonia di tutti gli animi in un solo sentimento.

Collegio Nazionale. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« *Genova*, 31 *gennaio*. Nel mattino della scorsa domenica gli alunni del collegio nazionale, sotto la guida del benemerito e ben voluto loro preside, il professore Giuseppe Barberis, recavansi nella sede del nostro municipio, ove erano accolti con modi di particolare cortesia e benevolenza dal sindaco, sig. Domenico Elena.

« Era intento di quella visita il conoscere da vicino gli autografi che ivi si custodiscono del nostro grande concittadino Colombo. Fatta a quei giovani facoltà di esaminare a bell'agio quei preziosi documenti prese il sindaco con opportune considerazioni a far loro apprezzare quei tratti delle lettere dal grande discopritore indirizzate al comune di Genova, nei quali è mentovata l'offerta che egli faceva alla patria d'una parte dei suoi redditi per alleviare il peso di alcune imposte da cui era gravata la città che gli aveva dato la culla; le parti ove maggiormente risplende l'ardore dei suoi sentimenti religiosi è quella ove tutta significando la piena dell'affetto che nudriva per la sua Genova, sclamava: che il suo corpo ben si aggirava per le vie di Siviglia, ma il suo spirito tornava sempre alla patria e in questa viveva.

« Il sindaco nell'accomiatarsi dagli alunni rimetteva a loro mani una copia di quelle lettere, in cui leggonsi espressi i sentimenti generosi e magnanimi da cui erano stati maggiormente commossi.

Istruzione femminile a Genova. Nel mattino del 29 uno straordinario concorso affluiva al ridente e magnifico palazzo Pallavicino, detto delle Peschiere, ove ha sede il collegio italiano per l'educazione delle fanciulle. Ivi alla presenza dell'intendente generale, del sindaco e di un eletto numero di signore e di cittadini seguivano gli esperimenti od esami trimestrali di musica di quelle alunne.

E in questa come in altre occasioni la spontaneità, l'espressione, l'ottimo metodo con cui dalle varie classi vennero eseguiti i componimenti dei più accreditati maestri manifestarono quale straordinario profitto continuino a ritrarre quelle egregie giovinette dalle cure solerti e dalla rara perizia degli ottimi a cui è affidata questa parte d'insegnamento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 31 *gennaio*.

La seduta è aperta ad un' ora e mezzo. Datasi lettura del verbale della tornata di ieri, procedesi all'estrazione a sorte pel rinnovamento mensile degli uffizi.

Alle due, la camera è in numero e si approva il verbale.

Prestano giuramento i deputati Castelli, Rocci, Deviry e Sommeiller.

Il deputato Brofferio scrive di optare per Genova e domanda un congedo di 10 giorni, che è dalla camera accordato.

Discussione della legge per la proibizione delle lotterie e dello smercio di biglietti pelle lotterie estere.

La commissione per l'esame di questo progetto di legge era composta dei deputati Valerio, relatore, Salmour, Farini, Jacquier, Revel, Genina e Robecchi.

Il Presidente dà lettura del progetto di legge, qual venne dalla commissione emendato ed assentito pure dal ministero.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli.

« Art. 1. In pendenza degli studi per giungere alla terminativa abolizione del lotto pubblico, già implicitamente promessa nel preambolo delle regie patenti 31 dicembre 1838, è proibita ogni altra lotteria.

« La proibizione si estende tanto alle lotterie aventi per oggetto vincite in danaro, quanto alle vendite di beni mobili od immobili operate col mezzo dell'estrazione a sorte, o coll'aggiunta di premi od altri vantaggi determinati dall'azzardo; e generalmente tutte le operazioni offerte al pubblico colla speranza d'un guadagno da conseguirsi per designazione della sorte. »

Imperiali vorrebbe che fossero esenti dalla proibizione le lotterie di beneficenza che non saprebbero eccitare la passione del giuoco, non avendo scopo di lucro, e che d'altronde, promosse da persone probe e stimate, escludono la frode. Propone quindi la seguente aggiunta all'articolo:

« Sono eccettuate dalla presente disposizione le lotterie di oggetti mobili fatte negli stati sardi, al solo scopo di beneficenza. »

Robecchi: Si vuol farla finita con ogni incentivo alla passione del giuoco, onde penetri negli animi il principio che sola ed onorata sorgente di guadagno è il lavoro. Nelle lotterie di beneficenza c'è pur talora la speranza del guadagno.

Serra F. M. non vede nessun pericolo nelle lotterie di beneficenza. Trattasi di oggetti di poco valore, lavoro per lo più ed offerte di mani gentili che non possono dar ansa alla passione. Molti anzi restituiscono l'oggetto guadagnato alla società di beneficenza, doppia generosità ch'è esempio insieme di moralità.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Se le lotterie di beneficenza si restringessero a questi oggetti di piccolo valore, non ci vedrei gran pericolo: ma non è così. Talora ne può essere fomentata anche la passione del lucro. Per chi vuole d'altronde esercitare il suo spirito di beneficenza, v'è un altro mezzo semplicissimo e scevro affatto d'inconvenienti, quello di stabilire, come in Inghilterra, delle fiere, in cui gli oggetti si vendono a prezzi altissimi, massime se (*sorridendo*) gentili signore vogliono assumere l'uffizio di venditrici.

Imperiali insiste dicendo che qualunque opera può essere diretta al bene. L'emigrazione italiana di Genova ebbe in pochi giorni 10,000 franchi mediante una lotteria. Questo suo mezzo di stimolar la carità cittadina è meno umiliante per quelli che ricevono il beneficio.

Torelli: Dove finisce la *pura beneficenza?* Dove comincia la speculazione? La famosa lotteria del *Lingot d'or*, per la quale il governo francese volle pur fare eccezione, diede vistosi introiti, ed il trasporto poi di emigrati in California fu illusorio. La moralità non può esser che giovata dalla proibizione.

Tola dice che mal s'insegna la morale con proibizioni e multe. Talora bisogna servirsi delle stesse passioni per moralizzare le popolazioni. Non potendo sradicarle, cerchiamo d'indirizzarle al bene. Alcuni giuocheranno per ispirito di carità, altri per amor di lucro: ma sarà sempre raggiunto lo scopo di beneficenza.

Valerio: Sono passati i tempi in cui si professava la morale del fine che giustifica i mezzi. Per far il bene, bisogna anche servirsi delle passioni generose e di buoni mezzi. Le fiere di beneficenza sono in uso in Inghilterra, in Francia ed anche in una provincia italiana, che fu maestra di vivere civile, e fruttano assai più che le lotterie. I biglietti della lotteria del Teatro nazionale andarono in gran parte invenduti e l'emigrazione italiana, gli asili infantili, il ricovero di mendicità ebbero poco o nulla.

Fate un'eccezione per quegli oggetti mobili e sarà aperta la strada agli abusi. La statua d'argento di Pradier era d'un valore di 100 mila franchi: alcuni avranno giuocato a quella lotteria per iscopo di beneficenza, ma molti anche per avidità. Se si mettesse in lotteria una tela di Tiziano, non pochi certo vi giuocherebbero per speculazione. Lodo chi organizzò lotterie per l'emigrazione, ma vi hanno altri mezzi, e più onorevoli, di soccorso diretto.

In Torino v'ha una società dell'emigrazione che la soccorre regolarmente, appunto mediante offerte dirette: e credo che l'esempio vorrà esser imitato anche a Genova, dove non mancano animi generosi. Le commissioni di beneficenza furono del resto generalmente aliene dalle lotterie, che, rivolgendosi a tanti individui, logorano il sentimento di carità.

Deviry: La questione è già risolta dal codice penale, che proibisce tutti i giuochi d'azzardo, mezzi di corruzione e d'inganno. Mi accosto quindi all'articolo della commissione, che interpreta il codice penale veramente nel senso in cui avrebbe dovuto esser interpretato anche nel passato.

Serra F. M. dice esser stata la questione portata lontano; egli parlò di piccoli oggetti; altri di statue d'argento e di tele di Tiziano.

Imperiali respinge le parole del dep. Valerio e dice che si sarebbe ben guardato dal favorire una legge che fosse contro la sana morale. Siccome però il suo emendamento ha poca probabilità di buon esito, così lo ritira.

Valerio osserva al dep. Serra che l'emendamento *Imperiali* parlava di oggetti mobili, nei quali se ne possono comprendere anche di grandissimo valore; cita le parole di Imperiali che qualunque opera può esser diretta al bene; e dice che del resto rispetta le intenzioni altrui, come vuol rispettate le proprie.

Michelini G. B. fa osservare che la prima parte dell'alinea primo non esprime che un desiderio e deve quindi esser tolto come inutile.

Valerio: La commissione voleva pur accennare che il potere legislativo si ricorda della promessa di Carlo Alberto per l'abolizione del giuoco del lotto.

Farini propone che si dica: « Fermo per ora il disposto delle regie patenti 31 dicembre 1838, è proibita ogni altra lotteria. »

Mellana: Siamo tutti d'accordo che il lotto deve esser abolito. Vi si oppone solo la strettezza delle finanze. Ma si potrebbe fin d'ora stabilire che: « A partire dal 10 gennaio del 1850 sarà abolito il giuoco del lotto. » Il ministro di finanze in due anni può provvedere a colmare il vuoto. Dacchè è sorta questa discussione, se si tacesse sarebbe come dire che si vuol conservar al governo il privilegio della lotteria, e fargli anzi un più pingue introito col proibire le altre.

Cavour C.: Non potrei assumere questo impegno, in due anni. Nel 1853 il lotto diede quasi tre milioni e il disavanzo fu fatto maggiore dall'ultimo voto della camera. Le nuove imposte sono sempre le più moleste. Si sopperisce più volontieri ad un peso vecchio che ad un nuovo anche minore. Del resto, già nella discussione della legge sulle gabelle ho dichiarato che se avessi avuto la sorte di esser ancora ministro di finanze, quando si potrebbe pensare a disgravar i contribuenti, avrei cominciato dalla soppressione del lotto.

Mellana: Non nego la buona volontà del ministro di finanze, ma voleva che ci fosse necessità di provvedere. Del resto, di qui a due anni si sarà fatta l'abitudine alle imposte nuove e si sopporterà facilmente un centesimo addizionale, purchè sia soppresso il giuoco del lotto: col quale, per aver 3 milioni, se ne domandano 5 1$|$2, tante sono le spese di percezione.

L'emendamento *Mellana* è respinto a grande maggioranza, ed approvasi l'articolo come emendato dal dep. Farini.

« Art. 2. Gli autori ed agenti principali delle contravvenzioni all'art. 1 saranno puniti con multa uguale alla metà delle somme di danaro offerte in premio, e del valore d'estimo dei beni mobili od immobili esposti in vendita col mezzo delle lotterie: multa estendibile sino alla totalità di tali somme e valori, senzachè però possa mai eccedere il massimo stabilito dall'art. 67 del codice penale.

« Se i premi in denaro, ed i valori degli oggetti della lotteria saranno maggiori di lire 5,000, i contravventori potranno essere puniti, oltre alla multa colla pena del carcere non maggiore di un anno.

« Art. 3. I distributori, i venditori dei biglietti, coloro che riceveranno le poste e le sottoscrizioni, o che faranno conoscere le lotterie per mezzo di giornali, annunzi od affissi saranno puniti con multa non minore di L. 250, estendibile sino a L. 1,000.

« I gerenti e stampatori dei giornali in cui venissero fatte tali pubblicazioni, saranno puniti con multa estendibile a L. 200. (*Appr.*)

« Art. 4. È proibito di vendere nello stato biglietti di lotterie aperte all'estero, come pure viglietti di titoli d'imprestiti esteri nei quali il capitale e gl'interessi sono distribuiti sotto forma di perdita o vincita, di facilitare lo smercio di tali biglietti, e di cooperare in qualunque modo all'esito di esse lotterie. I contravventori saranno puniti con multa non minore di L. 500 estensibile sino a L. 2,000.

« I gerenti e stampatori dei giornali che pubblicheranno programmi e annunzi relativi a lotterie aperte all'estero, saranno condannati nella multa stabilita nell'alinea dell'art. 3.

Mellana: Le lotterie estere sono le più vistose, e perchè andranno esenti dal carcere?

Cavour C.: L'art. 2 si applica ai promotori delle lotterie nello stato. Per le estere non ci sono che i distributori, che vengono colpiti da 500 a 2,000, mentre i distributori per le interne lo sono solo da 250 a 1,000.

Mellana dice che un banchiere smerciatore di biglietti di grosse lotterie estere può ritenersi colpevole come un promotore di lotterie nazionali. Il banchiere pagherà la multa, e continuerà a smerciare a dispetto della legge.

Cavour C.: Ma in caso di recidività, la pena è aumentata. Le leggi troppo rigorose non sono poi applicate, ne sarà difficile il colpire la contravvenzione, ora che è contemplata non la sola vendita, ma anche la distribuzione e l'annunzio.

Mellana non insiste.

Deviry: Il venditore di biglietti esteri può esser considerato come agente principale, propongo quindi che la multa sia dalle mille alle 5,000.

Rattazzi: Non si può paragonar lo smercio dei biglietti alla creazione della lotteria, e bisogna che ci sia correlazione tra la pena ed il delitto.

Deviry dice che quei distributori fanno grossi guadagni, ed è quindi necessaria una grave penalità per bilanciarli.

L'emendamento *Deviry* è rigettato.

Gastinelli domanda se sieno colpite dalla proibizione anche le obbligazioni a premio dello stato.

Cavour C.: Dal momento che esistono, non si può vincolar le contrattazioni.

Deviry chiede se si può vender la speranza del premio.

Cavour C.: Sarebbe questo un contratto illegale, giacchè per aver diritto al premio bisogna esser possessore anche della cedola. Si può però eludere facilmente la legge vendendo la cedola, con obbligo di restituzione ad un dato tempo.

Notta sostiene che l'alea è col capitale, e l'interesse della cedola parte di proprietà, e deve quindi poter essere alienata.

Rattazzi: Non si può staccare l'alea dalla cedola.

Notta: Bisognerebbe allora proibire tutti i contratti di sorta.

L'art. 4 è approvato quale proposto.

« Art. 5. I ricevitori del lotto regio ed i loro commessi che contraverranno alle disposizioni dei precedenti articoli saranno sempre puniti col massimo delle pene pecuniarie in essi articoli stabilite, e saranno anche rimossi dall'impiego.

« Saranno i medesimi ugualmente puniti col massimo della multa quando contravverranno alla presente legge per mezzo d'interposta persona.

« Art. 6. I detti ricevitori e loro commessi che per conto proprio od altrui accetteranno giuocate sul lotto regio, saranno rimossi dall'impiego e condannati alla pena del carcere per un tempo non minore di tre mesi nè maggiore di anni due, ed al pagamento di una multa non minore di L. 500. (*Appr.*)

« Art. 7. In caso di recidività si farà luogo all'aumento delle pene determinate dalla presente legge, secondo le norme stabilite dal codice penale. (*Appr.*)

« Art. 8. Nel caso d'ineffettuato pagamento delle multe, queste saranno commutate nel carcere a tenore dell'art. 72 di detto codice penale. (*Appr.*)

« Art. 9. Cadranno in confisca, i fondi, i registri, i biglietti ed ogni altra cosa mobile relativa alle commesse contravvenzioni.

« Quanto però agli oggetti costituenti i premi, ne sarà operato il sequestro a guarentigia delle incorse pene pecuniarie e delle spese processuali. (*Appr.*)

« Art. 10. Gli azionari non potranno concorrere sugli oggetti confiscati o sequestrati per la restituzione delle loro poste, salva ragione ai medesimi per tale restituzione verso gli autori ed agenti principali delle lotterie, e verso ai distributori dei biglietti. (*Appr.*)

« Art. 11. Le pene pecuniarie saranno ripartite ed erogate a termine degli articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1853. (*Appr.*)

« Art. 12. Le cause sì civili che criminali relative alle disposizioni della presente legge saranno di competenza dei tribunali ordinari. (*Appr.*)

Si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti .	104
Maggioranza	53
In favore .	98
Contro . .	6

Valerio domanda al ministro di finanze quando potrebbe interpellarlo sopra un certo articolo del regolamento per la legge d'imposta mobiliare e personale, articolo che è relativo ai braccianti, e ch'egli crede lesivo della legge stessa.

Cavour C.: Potrò dar spiegazione il primo giorno che la camera terrà seduta.

Il presidente invita i deputati a raccogliersi l'indomani ad un'ora per costituire gli uffici e scioglie l'adunanza.

STATI ITALIANI

TOSCANA

L'I. R. comando militare della città e porto di Livorno ha pronunciato le seguenti sentenze:

In risoluzione di due processi istruiti per titolo di ferimento, l'uno contro

Corsi Francesco di Giovan Battista, di anni 48, nato a Portoferraio, domiciliato a Livorno, bracciante, ammogliato, e l'altro a carico di certi

Fiori Giuseppe del fu Luigi, sopracchiamato il *Portoghese*, di anni 25, di questa città, marinaro, scapolo e

Tonietti Michele del fu Antonio, di anni 24, pure di Livorno, marinaro, scapolo.

Il consiglio di guerra con duplice sentenza proferita nel dì 24 gennaio cadente ha condannato il Corsi a quattro mesi di carcere; il Fiori a otto mesi della stessa pena in ferri; e quanto al Tonietti ha dichiarato che è bastantemente punito l'arresto fin qui sofferto.

Ed il sottoscritto approvando completamente queste due sentenze, ha ridotto in via di grazia ad un solo mese di carcere il Corsi, in vista non solo delle istanze avanzate dal ferito, ma della di lui condotta precedente che non andò mai soggetta a rimprovero; ed ha tenuta ferma la condanna che investe il Fiori perchè è uomo già punito per omicidio, per ferimento, e per molti altri generi di defezione.

Livorno, 26 gennaio 1854.

Barone HAUSER, *ten. colonn.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. Un' adunanza religiosa di protestanti in Chevrons essendo già stata due volte disturbata dai cattolici, che vi sono in grande maggioranza, il governo ha risolto il 28 gennaio di mandarvi, oltre ad alcuni gendarmi, una compagnia di cacciatori per proteggere l'adunanza che doveva tenersi l'indomani.

PRUSSIA

Berlino, 25 *gennaio*. Il consigliere intimo di governo professore Pernice da Halle ha accettato finalmente il posto di sottosegretario di stato nel ministero degli esteri, offertogli già da tanto tempo.

— Dicesi che gli ufficiali prussiani, i quali con permesso sovrano trovansi ancora nell'armata turca, verranno quanto prima richiamati.

La *Nuova Gazzetta prussiana* osserva in proposito che ufficiali prussiani non trovansi nell'armata turca, e che quelli i quali vi entrarono come

istitutori furono già da lungo tempo sollevati dal nesso di sudditanza prussiana.

— Si fanno degli sforzi onde dare alla politica prussiana una direzione desiderata dalle potenze occidentali. Tanto da parte di Francia che d'Inghilterra furono fatti dei passi in argomento, ma senza risultato.

— *Del 26 gennaio*. Assicurasi che il principe Federiço Carlo sarà nominato generale maggiore e fisserà la sua residenza a Breslavia. Così la provincia di Slesia avrà la sua piccola corte.

Il *Monitore Prussiano* pubblica quest'oggi l'accessione dei ducati di Parma e di Modena al trattato di commercio fra l'Austria e lo Zollverein.

La banca ha elevato il tasso del suo sconto del 1|2 p. 0|0, onde trovasi ora al 5 1|2 p. 0|0

La società belgica della Vecchia Montagna ha fatto acquisto di miniere considerevoli nella Slesia, di guisa che essa ha ora il monopolio dello zinco.

(*Corrisp. Havas*)

SPAGNA

Madrid, 24 gennaio. Il generale O'Donnell è sempre nascosto. Erasi detto che egli si era rifugiato alla legazione inglese; questa voce non è esatta.

Il generale Josè de la Concha, troppo indisposto per continuare il suo viaggio, fu costretto di fermarsi un giorno a poche leghe da Saragozza, ma tornò a porsi in viaggio il 22 per Barcellona, dove ha da imbarcarsi per e Baleari, residenza che dal governo gli fu assegnata. (*Corrisp. Havas*)

— La stampa dell'opposizione ha nominato per rappresentarla in ogni occasione una commissione permanente, composta dei signori Josè Galvez Careto, redattore del *Clamor Publico*; D. Augusto Ulloa, redattore del *Tribuno*, e D. Manuel Rances y Villanueva, direttore del *Diario Español*.

(*La España*)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Times* intorno alla risposta della Francia e dell'Inghilterra alle domande della Russia:

« La risposta della Francia e dell'Inghilterra non può essere altro che una dichiarazione franca e netta dei motivi che guidarono i governi alleati e continueranno a guidarli fino a che abbiano raggiunto lo scopo. È assurdo il supporre che le potenze marittime vogliano involgere i loro portamenti del velo menzognero della neutralità, impegnate, come sono, dalle loro parole e dai loro atti, a difendere l'impero ottomano contro un' ingiusta aggressione. *Il vero scopo del movimento delle flotte fu appunto di mostrare all'universo che noi non siamo neutri*, perchè *neutralità* significa *indifferenza*, e le potenze occidentali hanno iteratamente dichiarato che non sono punto indifferenti alle pretese della Russia, alle quali l'Europa non vorrà mai sottomettersi.

« Non fu mai pensato di abbandonare questa politica, e *la regina d'Inghilterra non comparirà, martedì prossimo, in faccia al parlamento, con una risposta equivoca o imbarazzata a una questione che interessa l'onore e la lealtà del paese*.

« Resta dunque a vedere qual sia per essere la condotta degli inviati russi, ricevuta che abbiano questa risposta, e se sono già autorizzati a sospendere le relazioni diplomatiche colle corti di Francia e d'Inghilterra, quando la replica non paresse loro soddisfacente.

« Se noi siamo bene informati, nè nella nota nè nel linguaggio del ministro che l'ha consegnata al governo britannico, vi sarebbe qualche cosa che ha tratto alle ulteriori conseguenze; ma le congiunture non sono meno gravi, e raramente la diplomazia russa si diparte da una rigorosa osservanza delle forme nelle sue comunicazioni colle grandi potenze.

« La maniera onde si è comportato il principe Menzikoff, quando minacciò di prendere i suoi passaporti, non fu tenuta possibile che in Turchia. È probabile che se essi non riescono ad ottenere una dichiarazione di neutralità, i ministri russi a Parigi e a Londra si ritireranno dai loro posti.

« Si potrà dire tuttavia che colla sua comunicazione, l'imperatore di Russia ha virtualmente accettato il principio dell'entrata delle flotte alleate nel mar Nero per imporre un armistizio per mare, purchè fossero imposte eguali restrizioni alle potenze belligeranti.

« Certo che si vorrà prevalersi di ciò che può avere di plausibile tale proposizione.

« Supponendo tuttavia che venisse messa innanzi davvero e sinceramente, essa si riduce a ciò: che la Russia consentirà una sospensione di ostilità per mare, dove ella sa benissimo di essere inferiore alle forze alleate, purchè possa continuare la guerra per terra.

« Sul Danubio ha da combattere soltanto le truppe turche: sul mar Nero, la più bella flotta che abbia mai navigato in quelle acque. Cosicchè la sospensione delle ostilità sopra un elemento accrescerebbe i suoi vantaggi sull'altro e noi non potremmo più agire nella sola guisa che può renderci veramente e materialmente utili al sultano. È chiaro che tale espediente non potrebbe essere ammesso e che non vi fu mai pensato.

« Se dunque la continuazione della presenza delle legazioni russe in Francia ed in Inghilterra dipende da un piano così chimerico, la loro missione può considerarsi come finita, a meno che non si rivolgano ancora a Pietroborgo per avere delle altre istruzioni. »

— Da Sebastopoli abbiamo notizie autentiche fino all'11 corrente:

In quel giorno tutta la flottiglia da guerra russa trovavasi in porto; due divisioni facevano preparativi per escirne. Il *dove* era noto soltanto ai comandanti della divisione. Assicurasi però da persone meritevoli di fede che l'imperatore Nicolò non si lascierà intimorire da minaccie ed ordinerà alla sua flotta nel mar Nero di opporre forza alla forza.

— La risoluzione dell'imp. autorità marittima della Russia, a tenore della quale ogni nave mercantile carica di materiale da guerra nel mar Nero deve considerarsi come bottino di guerra, non sembra tenersi in troppo conto dalle navi inglesi. La maggior parte di queste si è recata, come ci si comunica da Galacz in data 18 corr., a Costantinopoli a Varna, di truppe e munizioni da guerra.

— Si scrive da Craiova, 18 gennaio, al *Wanderer*:

« Secondo i registri di acquartieramento di questo magistrato sino al 5 di sera, erano giunti in Craiova, e da qui marciato in avanti, in tutto 35,500 uomini di militare russo. Se di questi sono partite contro Caracal alcune divisioni, s'aggiunsero nuovamente altre truppe al corpo propriamente operante contro Calafat, le quali non per Craiova, ma erano passate per la via che corre tra questa città e Caracal, cosicchè il suddetto numero deve essere ritenuto soltanto per Calafat.

« Durante la battaglia di Cetate e d'allora sino ad oggi sono pervenuti già 4,000 uomini, ed altri 4,000 vengono dietro il principe Gortschakoff, cosicchè sino il 27 di questo mese il numero arriverà in tutto a 43,500. Da questi devono naturalmente essere sottratti i caduti nella battaglia delle cinque giornate successa presso Cetate (oltre a 4,000), quelli caduti negli antecedenti combattimenti e scaramuccie (in tutto 1,500) e finalmente i divenuti inetti al servizio militare per altre malattie (feriti gravemente e morti) e nullaostante rimane per le operazioni contro Calafat un'armata di oltre 36,000 uomini.

« L'ala dritta di questo corpo ha la sua stazione principale nei dintorni di Plenitza, il centro a Radovan, e l'ala sinistra verso il sud tra i due triangoli formati dallo Schiul e dal Danubio, e quindi ha lo scopo di osservare in parte le operazioni dei turchi da Oreava (così si chiama qui Rachowa), e in parte di operare nel distretto di Balta contro la parte orientale delle posizioni turche presso Calafat. Questo è il corpo destinato propriamente per Calafat.

« Quelle truppe russe che sono occupate più avanti al di sotto del distretto di Romanat contro l'angolo formato dall'Aluta e dal Danubio, cioè contro Islas, hanno, a cagione della grande distanza, una posizione indipendente in certa maniera dal corpo destinato contro Calafat, e sono destinate ad operare di conserva colle truppe russe stazionate dirimpetto, cioè nella piccola Valachia, contro a Turnu. Questo potrà servire per orientarsi in occasione di venturi movimenti. »

— A completamento delle relazioni sul fatto di Cetate crediamo dover riportare il ragguaglio delle perdite sofferte dai russi, quale ne viene fornito dal *Giornale di Pietroborgo* nella sua relazione sul fatto istesso. Crediamo inutile di ricordare che questi dati, essendo pubblicati in un giornale russo, non possono essere tacciati d'esagerazione:

	Morti	Feriti
Distaccamento del colonnello de Baumgarten:		
Ufficiali stabali	1	2
» —	11	21
Soldati	514	801
Distaccamento del gen. magg. de Bellegarde:		
Ufficiali stabali	4	1
» —	6	8
Soldati	299	857
In complesso	835	1190

La *Gazzetta di Cronstadt* scrive:

« Si dice che la perdita presso Cetate sia stata molto più rilevante di quanto fu annunziato nei primi giorni dopo la battaglia. Il nostro corrispondente di Bukarest dice che in quel deplorabile giorno si contarono nei due eserciti più di 6,000 tra morti e feriti. I russi avrebbero dalla lor parte a deplorare più di 3,000 tra morti e feriti. Si diceva con quasi assoluta certezza che questi ultimi contano tra i morti e feriti un generale, 7 ufficiali stabali e 21 ufficiali. La notizia della ferita toccata e in seguito a questa della morte del bascià comandante la divisione presso Cetate e della morte di molti altri ufficiali sembra confermarsi.

« Circa le forti cannonate udite il 10 nei dintorni di Pojane, ci dice il nostro corrispondente, che dipendevano esse da una grande ricognizione e dimostrazione dei russi contra Pojane intrapresa in questi giorni. I russi, per la maggior parte truppe di cavalleria, avrebbero seco recato un rilevante numero di cannoni. I turchi avanzatisi sopra Rissipitz ed Orodelu avrebbero accettato battaglia, e dopo aspro combattimento di più ore i russi si sarebbero dovuti ritirare in gran ordine nuovamente verso Boleschti. I combattimenti di avamposti si ripetono giornalmente, giacchè gli eserciti nemici in grande estensione presso Kalafat quasi si toccano in ogni dove.

« Viaggiatori venuti il 14 in Bukarest dalle regioni di Budeschti ed Obillieschti raccontano che nella notte del 12 al 13 e nel giorno 14, 2,000 turchi passarono il Danubio da Silistria e si fortificarono sulla sinistra riva del fiume. Già 4,000 russi, secondo che si diceva in Bukarest, sono in marcia da questo punto verso quella parte. Quindi ai turchi non rimane altro che ripassare il fiume in gran fretta, e ricercare rifugio sotto i cannoni di Silistria. Che se anche la posizione tra le paludi nelle vicinanze di Kalarasch è forte, v'abbisognano certamente più di 2,000 uomini per mantenervisi in questa posizione, e molto più, se essi anche nella loro riurata venissero minacciati da scialuppe cannoniere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Decesso. Le lettere italiane hanno fatta una gravissima perdita, in Silvio Pellico, morto ieri l'altro.

TOSCANA. *Livorno, 27 gennaio*. Nella mattina del dì 12 gennaio corrente naufragò nelle acque di S. Alessio alla distanza di circa 24 miglia da Messina (Sicilia) lo schooner toscano la *Ritornata* di tonnellate 94, comandato dal capitano Vincenzo Scotto di Livorno, proveniente da Alessandria e Zante con carico di grano per Ralli, Vadon e C. di Marsiglia.

Il bastimento e il suo carico sonosi affatto perduti. Cinque individui dell'equipaggio sono stati salvati. I dettagli di questo sinistro si potranno richiedere da chi vi abbia interesse alla segreteria del governo civile di Livorno.

(*Man. Gior. del Portofranco di Liv.*)

— *28 detto*. Nel dì 18 dicembre ultimo scorso presso la costa di Aigues Mortes fu scoperto un bastimento naufragato coperto di acqua ed appena riconoscibile per due alberi: e nei primi giorni della decorsa settimana venne su quella spiaggia reperita una cassetta contenente, fra altre carte, il giornale di bordo del brigantino *Atar Gull* di bandiera toscana, il quale appariva essere partito da Boston il 13 settembre 1853 con carico di campeggio e grano per Livorno, ed aver navigato fino al dì 11 dicembre con tempo variabile nel parallelo del capo S. Sebastiano della costa di Spagna. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

Più estesi dettagli potranno aversi da chi vi abbia interesse dirigendosi all'imperiale e reale uffizio di marina mercantile di questa città, al quale sono state comunicate le carte relative. (*Idem*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 30 gennaio.

Si fecero tanti commentarii sul discorso della regina d'Inghilterra che quest'oggi si ebbe già una specie di reazione sul senso di quel discorso. Erasi detto da principio ch'esso parlerebbe della Russia in termini violenti e che sarebbe quasi una dichiarazione di guerra immediata.

Le dichiarazioni di guerra non si fanno dall'alto d'una tribuna parlamentare, e dietro quanto mi si scrive intorno a questo discorso, la regina, lasciando poche speranze per la pace, si servirà però di termini degni e *moderati*. Vi sarà anche una parte del discorso che sarà cortese per la Russia e per l'Austria.

Ciò non impedisce però che gli ambasciatori abbandoneranno fra poco Parigi e Londra.

Ieri una gran folla di personaggi era convenuta presso la principessa di Lieven, la quale annunziava senza ambagi la sua prossima partenza per Bruxelles. Il signor di Kisseleff teneva lo stesso linguaggio. Si parlava molto della missione del conte Orloff a Vienna, e diceasi che dessa non avea altro scopo se non quello d'intendersi coll'Austria sul modo col quale avrebbe intesa la neutralità. Giacchè sapete bene che tutti la intendono a loro modo, e che una neutralità può essere benevola od ostile. Il generale Orloff metterà innanzi tutte le quistioni e non lascierà Vienna se non dopo avere ottenuta la soluzione.

Il principe Napoleone ha lasciato Parigi ieri per recarsi in missione a Bruxelles. Vi confesso che una tale missione mi era stata già annunziata, ma che non solamente durava fatica a credervi, ma che non l'avea avuta in conto di cosa seria. A Bruxelles stessa si fu molto maravigliati della cosa, giacchè l'avviso del viaggio non fu mandato col mezzo degli ambasciatori ordinari, ma bensì bruscamente annunziata mediante un dispaccio telegrafico. Si fanno infiniti commenti su questa missione. Si fa persino meraviglia ch'essa abbia avuto luogo, giacchè pone il re Leopoldo in una falsa posizione.

Sotto il punto di vista politico il Belgio è attualmente rassicurato dalle assicurazioni di lord Palmerston e dall'alleanza della Francia e dell'Inghilterra; ma siccome non vi ha missione che possa restare compiutamente secreta, così supremo ben tosto a che cosa tenerci.

Io non ho bisogno di dirvi che si sparse la voce in Parigi trattarsi del matrimonio del principe Napoleone colla principessa Carlotta; ma questa non è che una ridicola invenzione. Non trattasi in alcun modo di matrimonio e si persiste a dire che il principe spingerà le sue escursioni sino a Berlino. Ignoro se il fatto è vero; ciò che io so soltanto si è che il conte Hatzfeld ambasciatore prussiano a Parigi ignora compiutamente la cosa che contro ogni probabilità potrebbe però essergli tenuta nascosta.

La partenza del generale Pélissier per l'Africa, conferma quanto avevasi detto e creduto: esso va per organizzare i reggimenti che saranno imbarcati a Orano e che dovranno formare la guarnigione di Costantinopoli, che vuolsi difendere con un corpo di 25,000 uomini di truppe francesi e 15,000 di truppe inglesi. Partiranno ugualmente delle truppe del genio per lavorare alle fortificazioni di questa piazza.

Finalmente, siccome io voglio tenervi al corrente di tutte le voci che corrono, così vi parlerò anche del passaggio per Parigi di un corpo di truppe inglesi, che attraverserebbe la Francia per andare ad imbarcarsi a Marsiglia, ed al quale l'imperatore preparerebbe un'ovazione durante il loro soggiorno a Parigi. Io dubito moltissimo di questa notizia, che nondimeno è assai sparsa.

Del resto si attende da un giorno all'altro una collisione nell'Eusino. A.

— La *Gazette des Postes* di Francoforte annunzia che il conte Orloff era giunto a Vienna il 27 gennaio. A questo riguardo leggesi nella *Correspondance Havas*:

« Il conte Orloff continuò il suo viaggio per Vienna, ma ritornerà a Berlino, atteso che il nostro gabinetto subordinò la sua decisione a quella del governo austriaco.

« Il principe di Prussia, il quale inclina per un riavvicinamento fra la Prussia e le potenze occidentali, pronunciò le seguenti parole in un'udienza che accordò ai deputati dell'estrema destra: « Nel caso in cui le complicazioni dell'Oriente toccassero alla Prussia, voi, o signori, vi trovereste una occasione per dar prova di quel patriotismo di cui parlate così sovente per mostrare che sapete sacrificare le vostre opinioni di partito al bene della patria. » Si sa che questo partito vorrebbe che la Prussia facesse causa comune colla Russia.

— Si annuncia che quell'ufficiale comandante del porto di Sebastopoli che si lasciò sorprendere dalla *Retribution*, la quale penetrò nel porto contro le regole, fu degradato e mandato a servire come semplice soldato in un reggimento della provincia di Oldenburgo.

— Secondo le ultime corrispondenze di Costantinopoli, le flotte unite trovavansi a Sinope, e la flotta russa trovavasi all'imboccatura del mare d'Azof.

— Dall'Asia si annuncia la morte del generale russo, principe Elia Orbélian, ferito all'affare di Basch-Kadyklar.

— Il convoglio turco rientrato a Costantinopoli si carica nuovamente e si prepara a partire di bel nuovo per le coste asiatiche sempre sotto la protezione delle flotte alleate.

Dicevasi che una fregata a vapore inglese abbia portato a Sebastopoli nuovi dispacci, e si assicura altresì che erano stati accettati i servizi offerti dal generale Klapka al quale erasi dato un importante comando in Asia.

— L'*Ost-Deutsche Post* reca la seguente corrispondenza da Ibraila, del 16 gennaio:

« Il presidio di Matschin, che dicesi considerevole, principiò a fare un movimento progressivo. Una parte di esso si è avanzata sino al Danubio ed incominciò ad erigere delle batterie di facciata alle trincee russe. Ciò fa supporre importanti avvenimenti in caso che i turchi tentassero di passare il Danubio. I piroscafi russi si sono recati all'imboccatura del Pruth, probabilmente per rimorchiare le scialuppe cannoniere ivi stazionate. Il generale Lüders è partito alla volta di Odessa. A quanto dicesi, dopo il suo ritorno, il suo quartiere generale verrà trasferito a Ibraila. »

(*Oss. Triest.*)

Dispaccio telegrafico dell' Osservatore Triestino.

Vienna, 30 gennaio. Il conte Orloff fu ricevuto ieri da S. M. I. R. Ap. Si suppone generalmente che la sua missione abbia uno scopo pacifico.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi 2 febbraio, ore 11 *min.* 30 *ant.*

Nella camera dei lords il conte Malmesbury fa osservare che il discorso della regina ha omesso di parlare dell'Austria e della Prussia. Il conte di Aberdeen prega la camera a sospendere il suo giudizio finchè non le siano stati comunicati i documenti.

Nella camera dei comuni lord John Russel dichiarò fraudolenta la condotta della Russia, e prevede che l'esito dei negoziati non sarà propizio. Egli spera che l'Austria e la Prussia si uniranno alla Francia ed all'Inghilterra. La camera votò l'indirizzo senza emendamenti.

Il generale Gortschakoff è stato destituito dal comando in capo dell'esercito russo.

Borsa di Parigi 1 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	69 25	68 40
4 1|2 p. 0|0 .	97 90	97 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86	» » »
1853 3 p. 0|0	»	» » »
Consolidati ingl.	»	90 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 febbraio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 17.bre — Contr. della matt. in c. 90 10 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 75 50

Id. in liq. 87 75 p. 28 febb.

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86

Contr. della m. in cont. 86 25

1853 3 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 55 25

Fondi privati

Città di Torino, 5 50 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 510

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 505

Contr. della matt. in cont. 500 498 500

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle Miniere.

DIREZIONE GENERALE: in Torino, via della Madonna degli Angeli, N. 9.
SUCCURSALI: a Londra, Parigi, Marsiglia, Genova e Nizza.

ESTRATTO del processo verbale del Consiglio di Sorveglianza della suddetta Compagnia nella seduta delli 25 gennaio corrente: presente il signor Avvocato BERTARELLI, Commissario Regio.

Il Presidente, Generale barone SOBRERO, dà lettura d'un elaborato e nitido rapporto del Consiglio di Censura, dal quale risulta del lodevole andamento e progresso delle operazioni della Società (vedi qui sotto il rapporto di detto consiglio), e come essa siasi resa ultimamente acquistatrice dello stabilimento metallurgico di Cogoletto, in modo che gli interessati non avrebbero che a rallegrarsi dello stato delle cose, se la soddisfazione loro non venisse amareggiata dalla perdita dell'ottimo Generale POERIO, membro del Consiglio di Sorveglianza, alla surrogazione del quale è quindi opportuno procedere.

Ultimato tale rapporto, che viene accolto con manifesti segni di soddisfazione, il Direttore, signor Croché, dà lettura d'un rapporto d'un conto trimestrale a tutto il prossimo passato dicembre; e osservandosi dal Presidente come riesca opportuno che all'approvazione del suddetto rendiconto preceda un rapporto d'un apposito relatore, si addiviene alla di lui nomina, e ne risulta eletto l'avv. PAOLO FARINA, Deputato al Parlamento.

Si procede quindi alla nomina d'un membro del Consiglio di Sorveglianza in surrogazione del defunto Generale POERIO, e ne risulta ad unanimità eletto il signor marchese BALBI PIOVERA, Senatore del Regno.

Nell'intendimento poi di far conoscere al pubblico lo stato soddisfacente delle operazioni della Società, si delibera di pubblicare sui giornali un sunto del rapporto del Comitato di Censura:

Firmati all'originale: — *Sobrero,* Presidente — *Paolo Farina,* Vice-Presidente — *Annoni — Livio Benintendi — Domenico Malacarne — M. Engelfred — Arnò — V. Sclopis — Giuseppe Montù — Luigi Paolo Talucchi — Marchetti.*

SUNTO della Relazione del Comitato di censura al Consiglio di Sorveglianza.

SIGNORI,

Nell'ultima adunanza del Consiglio di Sorveglianza, la quale ebbe luogo nel decembre dello scorso anno, i signori Direttori, dopo di aver esposto lo stato delle cose della nostra Società, vi mettevano davanti gli occhi le sorgenti dalle quali auguravano poter essa trarre in breve notevoli vantaggi ed incrementi. Essi enumeravano i molti luoghi ove erano stati legalmente autorizzati ad esplorare miniere e quelle di cui sono già raccolti indizi, ed anche incominciati od eseguiti i saggi, i contratti fatti, e le relazioni intavolate con possessori di miniere già concedute. Vi annunziavano inoltre la formazione dei Comitati di Londra e Parigi, composti d'uomini si onorevoli, che bastano i soli loro nomi ad inspirare in tutti ferma fiducia, che il loro concorso e le operazioni che pel loro mezzo o coi medesimi si sarebbero potute effettuare, saranno per riescire di grande utilità alla Compagnia.

Le loro speranze, signori, si sono già in gran parte avverate al dì d'oggi, e voi vedrete che la nostra Società, surta da pochi mesi, procede alacremente e lascia sperare con fondamento che nell'anno corrente saremo per ricavare non iscarsi frutti dagli sforzi già fatti e da quelli che si continueranno a fare nei limiti consentiti dal nostro patto sociale. Infatti *cinquantasei* sono attualmente i punti sui quali è autorizzata la Società di praticare i suoi lavori di ricerca, e dove ha infatti collocati i minatori. Essi trovansi nelle provincie di Torino, Ivrea, Aosta, Pinerolo e Mondovi, senza contare quelli della Sardegna.

Le miniere sulle quali essa dirige le sue ricerche sono di varia natura; cioè d'oro, di piombo argentifero, di rame, di ferro di diversa specie, carbonato ossia, ossidato ed ossidulato, di manganese e di combustibili; fra queste avvene due i cui lavori sono talmente inoltrati, che già si potè chiedere alle autorità competenti la definitiva concessione, e per altre due non si tarderà molto; e questo senza tener conto di due altre di rame, riguardo alle quali non si potranno riprendere i lavori prima che sieno emanate in proposito le deliberazioni dell'autorità giudiziaria. Altre miniere sono di già fin d'ora accertate, e promettono vantaggiosi risultamenti per la quantità e qualità di minerali; ma non se ne potrà avere che più tardi la concessione, perchè coperte di neve, fin dal mese di dicembre, vi si dovettero sospendere i lavori, nè si potranno ripigliare sino all'entrante primavera. La principale di queste, per la sua ricchezza ed ampiezza, è quella di rame di Pragelas, provincia di Pinerolo, della quale già si ebbe a parlare altra volta, e che si estende sino all'opposta falda della montagna sul territorio di Massello.

Alle miniere anzidette è da aggiungere quella di galena argentifera di Castelnuovo di Ceva, la quale è ora in piena proprietà della nostra Società, mediante concessione Reale perpetua. Ciò che inoltre dobbiamo notare con somma soddisfazione, si è che la Societo trovasi ora in pieno possesso dello stabilimento di Cogoletto, il quale si metterà tosta in istato di ricevere e manipolare non solamente i minerali dell'anzidetta miniera, mà ben anche quelli della stessa specie di provenienza dalla Sardegna, i quali si spedivano per lo passato a Marsiglia; sia che questi possano essere estratti dalle miniere proprie della nostra Società, sia che abbiamo a procurarceli da quelle di altre società; per ottenere il quale intento, i nostri Direttori intavolarono già delle trattative.

Qui dovremmo por fine all'esposizione dell'attuale stato della Società, e delle operazioni che si fecero sino al dì d'oggi, che è lo speciale incarico del Consiglio di Censura, se debito di giustizia non c'imponesse un ben grato dovere, quello di porgere i ben dovuti encomii allo zelo ed alla somma attività, pari all'intelligenza, spiegati dai sigg. Direttori, sin dal principio della loro amministrazione, non che all'efficace cooperazione degli impiegati, e specialmente dei distinti ingegneri sigg. Gouin e Vallauri, ai cui sforzi uniti e ben diretti si deve che la nostra Società, nata solo da sei mesi, si mostri ciò non di meno fondata sopra così solide basi da poter sfidare qualunque traversia.

Torino, 25 gennaio 1854.

(Firmati all'originale) — *Sobrero*, Presidente — *Michele Engelfred — Luigi Paolo Talucchi — Marchetti.*

Torino, 30 gennaio 1854.

I Direttori della Piemontese, LUIGI CROCHÉ E COMP.

LA RICREAZIONE

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

ANNO II.

Esce al 1° e 16 d'ogni mese.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Torino (a domicilio		*Provincia ed estero* (franco ai confini)	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Questo Giornale è composto di otto pagine in 4° grande, contenente articoli d'educazione, brani compendiati d'istoria, romanzi, novelle, amenità, ecc.

Le due pagine di *musica originale* per numero, saranno eseguite secondo i migliori sistemi della calcografia.

Un' elegante coperta in colore racchiudente i due fogli di stampa e quello di musica darà nel suo interno una rivista dei teatri e spettacoli della capitale; e la quarta pagina della medesima verrà dedicata agli annunzi più interessanti di mode e musica.

Dirigersi (franco) alla tip. *Fratelli Steffenone e C.*, via S. Filippo, num. 21.

NB. *Il solo valore dei 24 pezzi musicali supera il prezzo d'abbuonamento.* — È uscito il terzo numero. (20)

LIQUIDAZIONE

DELLO STABILIMENTO TIPOFRAFICO LIBRARIO FONTANA

Piazzetta della Consolata n° 5.

Vendita degli oggetti componenti il medesimo, cioè: torchi, macchine, liscie, caratteri ed altri utensili e mobili sì di tipografia che di legatura, non che di tutti i libri di fondo e di assortimento.

Non ostante la suddetta liquidazione però del medesimo stabilimento, si pubblicherà in breve il solito PALMAVERDE. (30)

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4, ad 8 ore al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato calligrafico tecnico-corsivo*, e garantisce a tutti la buona riuscita. Cambia a corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. Si reca anche a domicilio. (28)

PASQUALE CAPELLA

Ha l'onore di prevenire il Pubblico ch'egli offre l'opera sua, in qualità di parrucchiere, a quei signori che bramassero essere serviti in casa propria.

Ricapito contrada di Po, N. 54, mezzanini.

La tanto rinomata farina salutifera

REVALENTA ARABICA

DI BARRY DU BARRY DI LONDRA

Trovasi nella Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino. (27)

Portici della Fiera, numero 23,

negli ammezzati.

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere esser l'unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori UNVIN e ALBERT di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest' acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. Lo immenso accoglimento ottenuto, sì in Inghilterra, in Francia, che in Piemonte come lo ponno attestare tutti coloro che fecero prova di questo specifico, fanno sperare al proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito finora, sia di tutti quelli che amano l'eleganza e la proprietà della persona.

Detto DEPOSITO è fornito altresì di ottime e scelte profumerie delle fabbriche più accreditate di Parigi colle quali si trova in immediata relazione, sicchè si può francamente asserire che gli avventori troveranno la massima squisitezza accoppiata col massimo buon prezzo.

Tip. C. CARBONE.